



FOGLIO DI COLLEGAMENTO

DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Settembre 2019

Eccoci a riprendere la cadenza mensile del FDC che ci accompagna nelle nostre condivisioni. Riprende poco a poco anche la vita delle nostre fraternità (anche se l'essere maristi non va in vacanza), tra gli entusiasmi e le difficoltà che conosciamo, tra il desiderio di novità e il bisogno di sicurezze. E allora cominciamo con una preghiera... suggerendo una riflessione sulla "Salve Regina", che da sempre caratterizza la preghiera dei Maristi, già molto cara anche a Benedettini, Carmelitani, Francescani e Domenicani, e molto presente nella devozione popolare. Proprio perché la recitiamo abitualmente rischiamo di perderne il senso.

L'autore è incerto, anche se si tende ormai ad attribuirlo al monaco benedettino Ermanno, detto "lo storpio", vissuto nella prima metà dell'XI secolo nell'abbazia di Reichenau (in un'isola nel lago di Costanza). Tuttavia non mancano altre attribuzioni tra le quali quella ad Ademaro, vescovo di Le Puy. Già alla metà del XII secolo la *Salve Regina* fu adottata da diversi Ordini religiosi, nacquero così le diverse varianti musicali che ci sono giunte. La grande diffusione della Salve Regina è probabilmente dovuta anche a una raccomandazione papale (non ben documentata) che invitava al canto di questa antifona mariana. Il termine "madre" fu aggiunto in seguito, come pure la formula finale che viene accreditata a San Bernardo.

Non ci scandalizzi trovare commentatori, anche religiosi, che auspicano una revisione del testo (se non un suo pensionamento), ritenendone il linguaggio troppo legato al tempo lontano in cui fu scritta e alle gravi sofferenze fisiche patite dall'autore putativo.

E tuttavia questa preghiera non solo è molto cara a tutti, ma anche gli ultimi papi ne hanno confermato il valore per il nostro tempo poiché esprime valori religiosi perenni: la coscienza del bisogno di misericordia; la consapevolezza di essere in terra di esilio; il vivere in un mondo che è luogo di costruzione del Regno di Dio; il desiderio di contemplare il volto di Cristo; il ricorso fiducioso alla Madre della Misericordia, cui il Padre ha affidato una particolare missione di grazia e di intercessione in favore del suo popolo, una missione condotta con la tenerezza, la gratuità, la generosità e l'accoglienza di una madre amata da tutte le generazioni. Una misericordia che non è soltanto da implorare e ricevere, ma soprattutto da imparare come atteggiamento, anche attraverso il suo aiuto.

Proviamo quindi a riflettere sulle parole della Salve Regina, all'intreccio continuo fra il "tu" e il "noi" (che nell'Ave Maria sono ben distinti), al senso vero e non solo devozionistico degli appellativi "Regina... vita... dolcezza... speranza... avvocata... clemente... pia... dolce", alla concretezza e all'attualità dell'essere "esuli... gementi e piangenti in una valle di lacrime". Solo partendo da questa riflessione personale, solo pregando la Salve Regina dopo averne riscoperto il significato "per me/noi", acquistano senso e valore le innumerevoli analisi testuali, i commenti e le esegesi che possiamo leggere senza rischiare di fare un mero esercizio culturale.

Nell'augurare a tutti una buona ripresa degli incontri, ci piace comunicare che è stata curata la stampa in italiano del testo "A Marist Reset" di p. Justin Taylor e che prossimamente vorremmo consegnare a tutti.

Allo stesso tempo si è in attesa di ricevere tutti i materiali dell'incontro Europeo mentre a breve saranno inviati quelli del nostro incontro dello scorso anno.

Spesso abbiamo condiviso situazioni dolorose, ma è ancora più bello condividere la gioia per Annarita e Francesca, le nuove vite donate alle famiglie di Gabriele (Corso Francia) e Giusi (Pratola Peligna).

Buona Festa del Nome di Maria